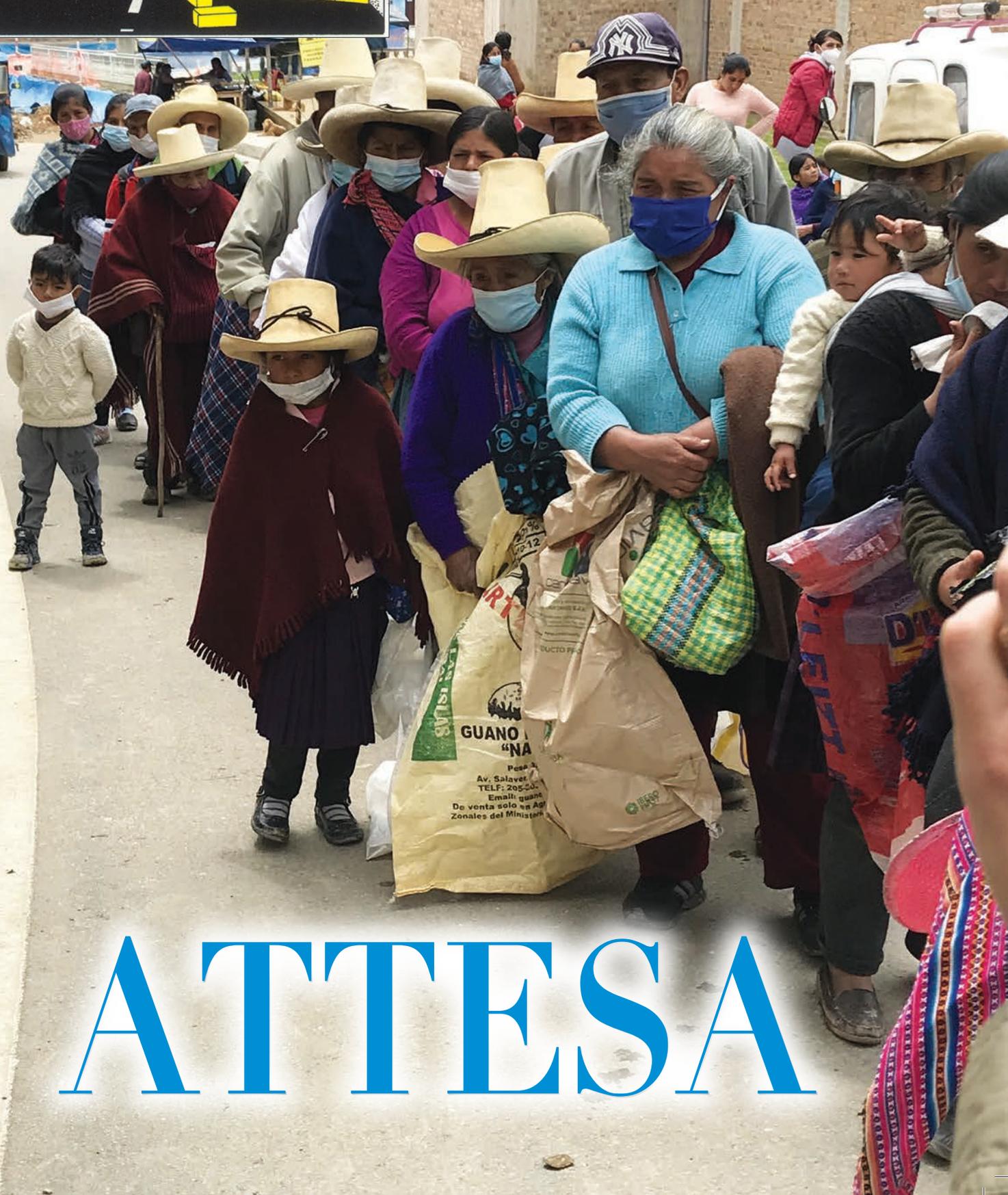


# PARTECIPA ANCHE TU <sup>ODV</sup>

NUMERO 5-6



PERIODICO DI INFORMAZIONE MISSIONARIA  
ANNO 3 - N° 5-6 SETTEMBRE-DICEMBRE 2021  
Spedizione in abbonamento postale (D.L. 365/2003  
(conv. in legge il 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 DCB BO CMP

# ATTESA

# *Sii il Sogno di Dio!*

**MI SEMBRA** che il tema scelto per la prossima Giornata Missionaria dei Ragazzi nel 2022 ci possa introdurre assai bene al mistero del S. Natale che celebriamo.

Questo Bambin Gesù – che speriamo essere presente nel presepio di ogni casa e di ogni famiglia insieme all'ormai edonistico albero di Natale ricco di festoni e regali – ci richiama maggiormente al significato di un Amore concreto, incarnato in ciascuno di noi, in attesa, da questa umile e scomoda mangiatoia, della nostra risposta a questo dono gratuito.

Infatti, pur essendo Dio, si è fatto uomo e si è umiliato subendo ogni sorta di sofferenze, fino alla morte in croce, Lui che era innocente. E questo Amore sovrumano non possiamo dimenticarcelo, possiamo far finta che non esista, possiamo non dargli ascolto, **ma c'è**, seminato dentro ogni gesto di gratuità e d'amore. Un invito a fare di questo gesto di Gesù il principio di ogni nostro gesto, l'inizio o la continuazione del nostro viaggio.

Allora, davanti a questo Bambin Gesù, facciamo scendere nel profondo del nostro

cuore il suo invito: sii quello che Dio attende da te, sii quello che manca perché questa umanità sconvolta e ferita sia migliore!

Papa Francesco ha usato parole chiarissime: "Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore, e soprattutto sogna! Non avere paura di sognare. Sogna! Sogna un mondo che ancora non si vede. **Il mondo, infatti, cammina grazie allo sguardo di uomini che hanno sognato.** Vivi, Ama, Sogna, Credi!"

L'invito che ci fa il Bambin Gesù è allora questo: sii il Sogno di Dio!

Io sono disceso sulla terra per essere con te tutti i giorni a rendere possibile il tuo impegno per i poveri, gli ultimi, i dimenticati della terra; io ti posso donare – se tu lo vuoi – i miei stessi occhi per guardare i fratelli – TUTTI – con i miei stessi occhi di misericordia, che infondono coraggio, speranza, pace e che riuscirai a trasmettere perché prima di tutto le vivi in te stesso come un dono.

In questa tua venuta, Bambin Gesù, il tuo Amore per me, libero e puro, ancora attende il mio Amore...

***Buon Natale!***

*Alberto Torre*  
presidente

# Chi soffre sono i poveri

Carissimi tutti sorelle e fratelli del PAT, ieri sera mio fratello Antonio ci ha informate di un vostro deposito nella banca di Ituzaingó.

Non abbiamo parole per ringraziarvi perché sappiamo del vostro lavoro e di tante persone che voi aiutate.

Nella nostra preghiera comunitaria quotidiana siete sempre presenti con le vostre famiglie e le vostre intenzioni.

Che il buon Dio vi benedica e retribuisca con la Sua Provvidenza la vostra generosità di sempre e la nostra Madre SS. di Guadalupe protettrice dei poveri vi accompagni. Confidiamo pure nella vostra preghiera per il nostro paese Argentina che sta vivendo una situazione politica e sociale molto complicata.

Chi soffre sono i poveri che sono quasi il 50% della

popolazione, una cifra mai raggiunta. I problemi si moltiplicano e la violenza non dà tregua. Confidiamo in Dio Padre di ogni persona che non abbandona nessuno. Nella nostra comunità il numero delle famiglie che aiutiamo è leggermente diminuito perché qualcuno ha recuperato il lavoro o altro mezzo di sostegno.

Con la sorella Carmen che accompagna personalmente gli ammalati, persone sole e le famiglie più povere e disagiate per la droga, e con tutta la Comunità vi ringraziamo di cuore e vi inviamo il nostro fraterno abbraccio.

Per tutti,

vostra suor Lucia  
2/10/2021

**“Chi soffre sono i poveri”.** Queste parole dovrebbero accompagnare sempre il nostro cammino di cristiani nel mondo, in modo particolare nel tempo di Natale, tempo degli affetti famigliari e purtroppo anche tempo degli sprechi. I poveri, in tutte le svariate miserie che si possono annoverare, sono quelli che soffrono di più nei tempi difficili come quello che ancora stiamo vivendo.

Vi doniamo l'immagine di questo minuscolo presepe realizzato dai ragazzi di suor Lucia e suor Carmen. La natività è racchiusa da due esili foglie che non possono certo offrire una protezione sicura al Bambino, ma nella loro fragilità si schiudono ad abbracciarlo, ad accarezzarlo e lo offrono allo sguardo fraterno e al cuore caritatevole di chi è capace di vedere i piccoli e accoglierli. Al nostro sguardo.



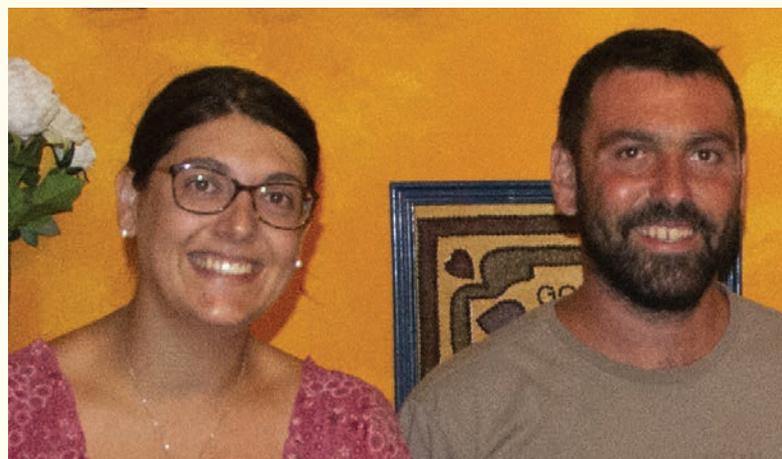
# Una famiglia in missione permanente

*Siamo davvero lieti di potere condividere, in prossimità del Natale la bella testimonianza che Michela e Lorenzo, coppia in “missione permanente” in Perù insieme ai loro quattro figli, ci hanno donato durante la loro visita lo scorso agosto.*

**Michela:** La nostra esperienza in missione è iniziata nel 2010 quando padre Alessandro ci ha chiesto di andare ad aiutarlo per un anno. Prima avevamo fatto esperienze singolarmente di alcuni mesi, ma a quel punto abbiamo deciso di partire come coppia e siamo andati a vivere nella casa del malato di cui è responsabile Daniela. Allora vi erano circa 30 malati, ora ve ne sono più di 70 e altri 40 in un'altra casa. La maggior parte sono minorenni con vari tipi di patologie, che vanno dalla paralisi cerebrale infantile, e quindi sono allettati o su una sedia a rotelle, ai ritardi mentali di diversi livelli, fino a qualche malato psichiatrico.

Si tratta soprattutto di bambini o ragazzini in stato di abbandono affidati alla casa dal Tribunale o dalle loro famiglie che non riescono ad accudirli, quindi tutti sono in pratica ospiti permanenti delle due case. La speranza di vita è abbastanza bassa.

Quando abbiamo avuto il primo figlio il vescovo Martinez chiese a padre Alessandro di mandare qualcuno nella città di Cajamarca dove c'erano tante esigenze di povertà. Abbiamo pensato di allestire una mensa per i poveri vedendo quanti indigenti c'erano in città. Siamo partiti con circa 40 persone assistite e ora prepariamo 200 pasti al giorno, tutti i giorni dell'anno, eccetto per circa un mese durante il primo lock down,



DISTRIBUZIONE DI UNO DEI PASTI QUOTIDIANI NELLA MISSIONE.

quando comunque andavano nelle case a distribuire viveri.

Dalla nostra casa in città seguiamo la mensa per i poveri, facciamo l'oratorio per i ragazzi, c'è la cappellina per le celebrazioni e i sacramenti, una piccola infermeria, abbiamo un luogo in cui vendiamo i mobili e i manufatti in legno che i ragazzi costruiscono nelle varie scuole di falegnameria attivate dalla missione, e poi facciamo servizi per le altre case lontane dalla città. Io rimango in città e gestisco tutte queste opere e attività, mentre Lorenzo ogni giorno si reca all'Encañada.

**Lorenzo:** io seguo tutti i lavori necessari nelle varie case, riparare, ampliare, costruire ... le esigenze aumentano, come nella casa del malato, e c'è sempre qualcosa da fare, di recente abbiamo costruito una lavanderia e le rampe per le carrozzelle. La scuola è stata ricostruita e ampliata perché ora abbiamo 90 alunni. Gli orfani che vivono nella casa dell'orfanato con Marianna sono 45. All'inizio la gente del posto è sempre un po' diffidente verso le nuove iniziative ma poi vedendo come lavoriamo si avvicina e manda i bambini, visto anche che tutto è gratuito (istruzione, libri, pasti).

Stiamo attivando un asilo vicino all'Encañada con circa 100 bambini e ne stiamo costruendo un altro. A ciò si aggiunge la costruzione della nuova chiesa dell'Encañada perché quella esistente è davvero piccolissima. La chiesa verrà decorata con i lavori di falegnameria e mosaico dei ragazzi che frequentano i nostri taller. Adesso addirittura c'è

qualcuno che viene apposta all'Encañada a vedere i mosaici fatti dai ragazzi. La scuola di mosaico è partita con Matilde e padre Alessandro, in seguito diversi studenti sono diventati insegnanti e portano avanti le scuole. Dopo la scuola c'è la cooperativa che consente ai ragazzi di iniziare a lavorare.

Nella missione c'è una grande amicizia che ci lega, siamo una grande famiglia e questo ci consente di andare avanti. Io ho iniziato quando avevo 13-14 anni con padre Alessandro con un campo di lavoro e non mi sono più staccato. Per me è come un fratello maggiore.

Visto che la missione ha pochi terreni, abbiamo avuto l'idea di andare a coltivare le terre abbandonate dalle altre persone, pagare loro un affitto, lasciare parte del raccolto alle famiglie mentre il resto del raccolto va a sostenere le necessità della missione. Vorremmo iniziare ad allevare dei bovini per integrare e migliorare l'alimentazione. Questo progetto darebbe una parziale autosufficienza alla missione visto che ogni giorno serviamo 800-1000 pasti, tra la mensa e le varie case, e potere aiutare ancora più persone.

I nostri lavori nel campo dell'edilizia sono molto importanti non solo perché ampliano e migliorano le strutture della missione, ma perché danno opportunità di lavoro alle persone e di guadagnare il necessario per le loro famiglie. In certi periodi impieghiamo anche 30-40 persone. A volte integriamo lo stipendio con dei viveri perché succede spesso che



gli uomini sperperano i soldi nel bere e le famiglie rimangono nel bisogno.

Durante l'anno riceviamo diversi container che sono una vera propria provvidenza. I gruppi di Brescia, Pesaro, Iesi, Modena ecc. fanno varie raccolte di alimenti e ci mandano i container. Nel 2020 sono arrivati ben 8 container, nonostante la pandemia. Durante la pandemia abbiamo avuto il grandissimo problema della carenza dell'ossigeno e dei posti di terapia intensiva. Nella nostra missione abbiamo avuto dei decessi, principalmente di persone fragili. Il covid però ha permesso di far ripartire l'esperienza dell'oratorio, forse a causa dei lunghi periodi di chiusura.

**Michela:** nel 2020, in assenza di padre Alessandro, bloccato in Italia dalla pandemia, Lorenzo e Simone hanno guidato la missione.

*Com'è essere famiglia in missione con quattro figli?*

**Michela:** la vita è più semplice. Nonostante Lorenzo sia tutto il giorno fuori per il lavoro, io riesco a seguire i nostri figli, loro respirano fin da piccoli un certo tipo di vita, l'oratorio, la messa, toccano con mano la povertà, che è di diverso tipo, materiale, di valori, familiare, educativa sociale, i malati, gli orfani... e speriamo che diventino persone sensibili e si rendano conto delle difficoltà della vita. Da noi non c'è sabato né domenica, perché le necessità non si interrompono mai. Il diverso non c'è: il tuo amico è l'italiano, il peruviano, il sano, l'ammalato... essendo bambini non fanno differenze.

**Lorenzo:** il sacrificio più grande è la lontananza dalle nostre famiglie, dai nonni, la mancanza degli affetti. Per i bambini ora è molto bello vivere nella missione, cerchiamo di educarli in un certo modo e poi nella vita faranno le loro scelte.



LORENZO IMPEGNATO NELLA DISTRIBUZIONE DEI VIVERI ALLE FAMIGLIE BISOGNOSE DI CAJAMARCA.



UNA BAMBINA RITIRA IL PACCO DI PASTA PER LA FAMIGLIA.

# Pronto? Sia lodato Gesù Cristo!

“Padre Marian...”  
“Sempre sia lodato!”

Inizia ogni volta così la nostra telefonata dalla Bielorussia che ci porta con un tuffo al cuore nel vivo della nostra più antica missione in Bielorussia. Non sono momenti semplici quelli che stanno vivendo in quel remoto paese dell'Europa ex URSS – come possiamo anche imparare dalle scarsissime notizie che filtrano in occidente – e l'ultima telefonata con Padre Marian ce lo conferma.

Innanzitutto ci dice tra le righe che tutti i mezzi di comunicazione sono controllati, non solo la stampa e la tv ma anche telefoni e Internet. Per questo motivo sono molto cauto a chiedere informazioni precise sulle attuali condizioni sociali e politiche del Paese.

Mi conferma però che l'epidemia di Covid-19 sta colpendo duramente anche il territorio di Scilovici (dove abita insieme a un altro sacerdote e a una suora che accudisce entrambi). Ci sono parecchi morti e la vaccinazione con il vaccino Sputnik sovietico (unico disponibile) non è molto diffusa. Lui personalmente è stato vaccinato ma a oggi ha contratto il virus, anche se dice in forma leggera. Mantiene aperta la chiesa, molto grande, dove le persone possono recarsi a pregare davanti al SS. Sacramento, con un po' di riscaldamento offerto da un parrochiano.

A Minsk, la capitale dove sta sorgendo il santuario della Divina Misericordia, i lavori sono praticamente conclusi solo per l'attigua casa parrocchiale con le aule di catechismo, ma ci sono difficoltà di vario genere per avere gli allacciamenti a gas, luce e acqua: quindi a tutt'oggi è inabitabile. Fatti questi ultimi lavori, inverno e “burocrazia” bielorussa permettendo, si dovrebbe ripartire con il santuario, fermo alle fondamenta.

A buon punto invece è la costruzione della chiesa di San Michele Arcangelo a Gatowo (periferia di Minsk) che ha raggiunto il coperto ma, sempre a causa del generale inverno, ora è già ferma con i lavori che riprenderanno si spera a primavera.

Padre Marian, al solito, è incrollabile nella fede e nel credere al sostegno della Divina Misericordia e Provvidenza e ci dice che in Polonia stanno per emettere la professione solenne due suore bieloruse di Santa Faustina Kowalska. Avendo cittadinanza bielorussa, spera che almeno una di queste possa andare a Scilovici presso la sua casa canonica per affiancare l'attuale suora, anch'essa in condizioni di salute non buone.



Ma a oggi, come sappiamo anche qui in Italia, a causa della crisi dei migranti, i rapporti con la Polonia sono molto tesi e la frontiera a nord è stata chiusa.

Tutti i sacerdoti che abbiamo conosciuto qui al Partecipa anche Tu – Padre

Cristoforo, Padre Giovanni, Padre Gennady – stanno bene e sono lieti di annunciare il Vangelo e distribuire i Sacramenti alle anime loro affidate.

La commozione, giunti ai saluti con P. Marian, sale improvvisa e vera, perché abbiamo toccato anche noi con mano tante volte quello che significa essere **“fratelli tutti”** in Bielorussia e ci stringiamo con l'offerta della preghiera e della S. Messa reciproche nella Speranza in Chi tutto può.

A Dio piacendo, ci lasciamo con la promessa di riabbracciarci di persona, ovunque sarà...

*Sia lodato Gesù Cristo!*

Alberto Torre

# AVVENTO DI FRATERNITÀ

ATTESA è una delle parole dell'Avvento.

ATTESA di Colui che viene.

ATTESA del dono più grande per l'umanità, Dio fatto carne.

ATTESA di Colui che può colmare il desiderio del cuore dell'uomo.

ATTESA di un fratello che decida di percorrere la strada con noi.

ATTESA della pienezza che si raggiunge solo nell'amore (*Fratelli tutti*, 68).

L'Avvento e il tempo di Natale sono l'occasione per essere vicini ai poveri e cercare di ridonare loro la capacità e la possibilità di sognare, ovvero di sperare e credere.

La fraternità non è un sogno, ma un desiderio profondo di comunione scritto nei nostri cuori da Dio padre, è un comandamento del cuore.

In questo tempo siamo vicini, insieme a voi e grazie a voi, ai fratelli di **ARGENTINA e PERÙ**. Siamo loro vicini non solo con l'affetto e la preghiera, ma facendoci carico di un poco della loro povertà con la fiduciosa e operosa speranza di poterla alleviare.

Siamo vicini ai missionari coraggiosi e tenaci che ogni giorno realmente incontrano questi poveri e diventano mani della Provvidenza, anche per mezzo di quel poco che il "Partecipa anche tu" **è e fa** per loro.

Non è più tempo di *chiederci chi sono quelli vicini a noi, bensì di farci noi vicini, **prossimi*** (*Fratelli tutti* 80).

*Nella foto di copertina: la lunga fila di poveri in attesa della distribuzione di viveri nella missione di Cajamarca dove operano Michela e Lorenzo.*

## PARTECIPA ANCHE TU ODV

Direttore responsabile MONICA MONARI

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 8528 del 13 novembre 2019

Direzione – amministrazione – redazione – stampa

via Emilia, 337 - 40064 Ozzano Emilia (BO)

telefono: 338 6078260 - e-mail: [partecipanchetuodv@hotmail.com](mailto:partecipanchetuodv@hotmail.com) - sito web: [www.partecipaanchetu.it](http://www.partecipaanchetu.it)

Conto Corrente Postale 1047163496 – BOLOGNA

IBAN: IT86G0200836990000105678129